ANNO XVI. Venerdì, 30 Ottobre 1863 N. 299

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 ottobre

LE DUE GRANDI QUISTIONI ITALIANE

Il *Diritto* respinge il disegno propugnato in un opuscolo, pubblicato a Parigi, il quale consisterebbe nel dare il regno di Polonia all'Austria, che dal canto suo cederebbe all'Italia la Venezia.

Noi non conosciamo quell'opuscolo, ma se esso poggia sulla politica combinazione riassunta dal *Diritto*, si può ben affermare che non merita discussione. Non la merita sopratutto, perchè è poco probabile che venga in mente ad alcuna potenza di proporre di dar la Polonia all'Austria, sebbene, per quanto riguarda la Polonia, si possa credere che dovendo scegliere fra due nemici, preferirebbe l'Austria alla Russia.

Ben si è parlato di eriger la Polonia in regno indipendente, mettendogli a capo lo arciduca Massimiliano. Questa soluzione era stata accarezzata da nomini influenti della emigrazione polacca, come quella che avrebbe potuto ottenere il consenso delle principali potenze, ma la nomina dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico ha resa vana ogni speranza di riuscirvi.

Però ci consenta il *Diritto* gli dichiariamo che non vediamo punto alcun rapporto fra quanto il nostro corrispondente di Parigi ci scriveva riguardo alla Venezia e lo opuscolo da lui menzionato. I compensi da darsi all'Austria non potrebbero essere nella Polonia, ma soltanto sul Danubio. L'Austria può ancora esercitare nelle orientali regioni un apostolato di progresso; essa è chiamata a scendere col Danubio, per ringiovanirsi e consolidarsi; ma deve prima abbandonar que' paesi che può opprimere, ma non domare, e che sono per lei come una pesante catena a' piedi. La Venezia è il primo di questi paesi; la Venezia, la quale si mostrerà sempre avversa all'Austria e respingerà sempre qualsiasi concessione, anche quando tutte le altre province dell'impero fossero per accettare la costituzione di febbraio.

Ma il *Diritto* non solo si appoggia all'opuscolo *François Joseph, roi de Pologne*, per respinger la cessione della Venezia, se in cambio di essa la Polonia avesse a passar sotto la signoria austriaca; esso pur la respinge perchè nell'opuscolo è proposto « che l'Italia, accettando la Venezia, abbandonasse affatto ogni pretesa su Roma « *almeno per ora.* »

Veramente ci pare che il *Diritto* abbia attribuito troppo valore all'opuscolo. Noi non abbiamo da abbandonare alcuna pretensione su Roma. L'Italia ha diritto a Roma, e la rivendicazione de' proprii diritti non ha mai preso il nome di pretensione. È possibile che una nazione rinunci al proprio diritto, al principio della propria esistenza, senza menomarsi, abbassarsi ed uccidersi?

Il possesso della Venezia adunque non potrebbe, in niun caso, condurre ad una rinuncia neppur momentanea di Roma.

Ma si chiederà: E come non avete voi rinunciato a Roma, se ci lasciate i francesi? — E vorreste dichiarar la guerra ai francesi per cacciarneli? Quando abbiamo proclamato il nostro diritto ad aver Roma, quando il Parlamento ha riconosciuta Roma capitale d'Italia, non c'erano i francesi? Essi non ci vennero dopo, ma ci erano da tredici anni; per cui il farneli uscire diventava una quistione diplomatica assai ardua, da non trattarsi come qualsiasi vertenza internazionale.

E se ancora ci sono, si è perchè non è ancora stata trovata la soluzione più conveniente, a meno che come tale non si voglia riguardare la guerra alla Francia, che nessun uomo di buon senso può proporre. La guerra dell'Italia alla Francia non è desiderata che dalla reazione. Soltanto l'Austria, il papa ed i Borboni sarebbero lieti di veder l'Italia in ostilità colla Francia, la quale ha fatto trionfare in Italia il principio di non-intervento, sotto il cui usbergo abbiamo potuto compiere la nostra rivoluzione.

Ed anche in ciò ebbe parte non lieve la diplomazia, nella quale il *Diritto* avverte di prestar poca fede. Abbandonarsi alla diplomazia, sarebbe puerile; ma uno stato che ha un esercito, che sta per avere una flotta, che è in relazioni buone ed amichevoli con quasi tutte le principali potenze, avrebbe torto di non fare assegnamento sulla diplomazia e disprezzarne il concorso. L'Italia meno di qualsiasi altra nazione ha ragione di dispregiare l'intervento della diplomazia.

Questa può giovare per la Venezia, questa deve condurre alla definizione della quistione di Roma, essendo utile, quanto alla Venezia, che, quand'anco la guerra fosse inevitabile contro l'Austria, potesse persuadersi che da noi non venne trascurato alcun mezzo di ottener una soluzione pacifica.

Ma sarebbe poco opportuno l'insistere sopra questo argomento, ammettendo il *Diritto* stesso, d'accordo con noi, « che si « possano far pratiche e tentare prove di« plomatiche per facilitare l'acquisto della « Venezia. »

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 27 ottobre.

Vengo a darvi precisi ragguagli sul fatto da me narratovi ieri sullo scontro avvenuto per errore fra due drappelli di cavalleria, scambiandosi per briganti e rettificare in tal modo alcuni involontari errori in cui sono incorso per non essere ancora bene conosciuto l'accaduto, che poi non ha tutta quella gravità che a tutta prima pareva dovesse avere.

Nella notte del 17 al 18 dell'andante, una colonna composta di una compagnia del 49° e di 20 lancieri d'Aosta, essendo a perlustrare, portavasi alla masseria Monteratro, situata sulle fini del tenimento di Lucera per passarvi il resto della notte.

Giunta la colonna ad una distanza di circa 70 passi dal fabbricato, le venne fatto fuoco addosso.

Non essendo stato dato il *chi va là* non v'era da dubitare che s'avesse a fare con briganti, perciò il comandante la colonna fece rispondere al fuoco, e poscia colla baionetta spianata spingeva i suoi verso la masseria per darvi l'assalto.

Arrivati i soldati a pochi passi dalla stessa, si accorsero dell'errore e si posero a gridare con quanta gola avevano di non tirare, che si sarebbero fatti riconoscere essendo tutti dell'esercito.

Si sospese il fuoco e si stette un quarto d'ora circa nel compiere a quella bisogna e poscia le due truppe si mescolarono assieme, dandosi vicendevolmente le spiegazioni dell'accaduto.

Il pelottone che era nella masseria apparteneva ai cavalleggieri di Lucca.

Da quanto si verificò tosto, l'errore consistette nel non avere la colonna che camminava sopra quella cascina, udito il *chi va là* che le vedette dei cavalleggieri di Lucca le diedero non appena ebbero a scoprirla, e nell'oscurità; la sentinella non vedendola fermarsi, la scambiarono con qualche banda che andasse all'assalto del fabbricato ove stava la truppa.

Fortunatamente in questo scontro non si ebbero a lamentare che due soldati leggermente feriti, uno alla fronte e l'altro al braccio destro, giudicati amendue sanabili fra 10 o 12 giorni.

Ho creduto bene di scrivervi, non ostante non fosse giorno di corriere, per non lasciare i vostri lettori sotto la dolorosa impressione che avesse potuto alle volte ingenerare nei loro animi il breve cenno che vi feci ieri dell'accaduto.

STRADE FERRATE ITALIANE

Quando è scoppiata la guerra del 1859, l'Italia non aveva in esercizio che 1472 chilometri di strade ferrate, ripartiti nel modo seguente, fra' vari stati:

Piemonte	chil.	807
Lombardia	»	200
Emilia	»	33
Toscana	»	308
Napoli	»	124

Il regno di Napoli che pel primo aveva introdotte le vie ferrate in Italia, non ne aveva potuto in seguito ottener il beneficio, ed era rimasto provveduto solo di alcuni tronchi, che servivano più al diporto che al commercio; intanto che l'alpestre Piemonte, aggravato dal peso di due campagne contro l'Austria, e travagliato da frequenti crisi, era riuscito in pochi anni ad aprir esso solo più linee che non ne avessero costrutto tutte le altre province italiane insieme.

Donde questa importante differenza? Dagli influssi benefici della libertà. Si fu questa che incoraggiò il governo e le compagnie private ad imprender i grandi lavori, che altrove sarebbero stati giudicati imprudenti od anco impossibili in mezzo alle angustie delle finanze in cui eravamo, e furono le vie ferrate che posero in grado il Piemonte di sopperire a'bisogni dello stato, dando alle industrie ed agli scambi novelli incrementi.

La stessa politica economica che giovò al Piemonte, deve affrettare la diffusione della prosperità in tutto il regno d'Italia. Le strade ferrate non solo varranno ad accrescer le relazioni fra le varie province ed

Appendice

I MISTERI DELL'ARTE IN TORINO

II.

Eccoci a voi, signor C. G., per ringraziarvi ella pazienza che avete avuto di trascrivere n buon numero delle schiette frasi di quel ostro dire di l'altrieri nell'appendice di queo stesso giornale. E non solo vi ringraziamo a ci congratuliamo della vostra abilità di ostruire un articolo coi materiali altrui; è uesto un bel saggio di arte rettorica, che orai non è più in voga. Ditemi un po': vi siete ranco riavuto dallo spavento che vi prese ell'udire far ritorno ai vivi la buon' anima Redetski, il feudalismo...? e dire che vi ete dimenticato *del tartuffo che prima del* 1848 *stava ad annullare la legge*! Fu meglio così, rchè almeno vi restarono forze bastevoli da rivere al signor direttore della *Gazzetta di orino* e interrogarlo se sia stato a vedere i zzetti esposti pel concorso al monumento Marmora. Oh mio buon C. G. quanto siete nocente! Peccato che siate altrettanto tiido e sgomentevole; se tale non foste poeste proprio fare il patrocinatore delle Comissioni, e soggiogar la ragione con quel vostro le a cui il nostro non regge. E sarà buono vostro; sol ci sentiamo odore di tagliarini ti in casa e con farina di mulino comune. Perchè dopo avere per vostro comodo ristampato due terzi del nostro articolo, condannate all'oblio quanto non spetta alla Commissione per il monumento La Marmora? Potevate essere un po' più generoso, e poichè quelle mie *evocazioni*, che tanto vi colpirono, erano dirette a tutti e tre i misteri, era dover vostro occuparvene; ma lo ha impedito il non essere quelle due farine dello stesso mulino!

Voi vedete, signor C. G., quanto sia facile il non finirla più, e così scherzando, a poco a poco e senza accorgersene, dar le gambe in una polemica, che Dio ce ne guardi! Delle polemiche ne abbiamo sostenute talvolta quando il sangue ci ribolliva; ora è lì per gelare, e perciò non ne abbiamo la lena e nemmeno il desio. E poi vedete bene, che se ci faremo a perdere il tempo a ribeccare fra noi due, e riempiere le colonne di mordimenti che diventano poi stolidi ed oziosi, il pubblico se ne annoierà presto e nulla potremo guadagnare nel senso della civiltà. Pace adunque, o signor C. G.; nè intendiamo darvela all'usanza dei *tartuffi*, ma chiedervela in buon'amicizia, e tanto più che le vostre iniziali sono l'anagramma delle nostre. o certo poi una permutazione, come dicono i matematici. Adunque pace; non alterchiamo fra noi, e solo parliamo o lasciateci almen parlare delle Commissioni, le quali sono ancora per noi un vero incubo.

L'articolo 9 del programma dice ciò che ognuno omai sa e che è affatto inutile di ristampare; esso ammette in modo assoluto la premiazione di uno fra i bozzetti che sia giudicato il migliore. Dunque il buon senso ne deduce che fra i dieci bozzetti che vennero presentati, uno ne debba essere premiato. Andiamo innanzi e con calma. La Commissione radunatasi per il detto scopo, espresse: « essersi « il solo bozzetto n. 2 potuto prendere, per « taluna parte e rispetto, in considerazione « pel conferimento del premio offerto coll'ar« ticolo 9 del programma; ma neppure a que« sto bozzetto non potersi dalla Commissione « aggiudicare quel premio per non essere il « medesimo compreso nelle condizioni dal pro« gramma stabilite. » Ora il sig. C. G., e ci perdoni se abbiamo qui necessità di richiamarlo in campo, ha svelato il mistero spiegando come uscisse dalle condizioni del programma il n. 2, perchè ha due statue invece di una, figurando così una seconda statua il bersagliere che si arrampica. Ebbene, il programma dice all'articolo 3: *Il monumento deve consistere in una statua, non equestre, in bronzo* ecc., e noi crediamo di accordarci colla interpretazione del pubblico, ritenendo che quella condizione non significasse altro, che la statua del protagonista non debba essere a cavallo, nè tampoco accompagnata da altre statue di prim'ordine. Ed insistiamo in questo modo di vedere, perchè se con quell'articolo si avesse voluto intendere l'assoluta esclusione di qualunque figura umana dal piedestallo e da qualsiasi altra parte del monumento, per torre ogni equivoco avrebbe detto che deve contenere *una* statua *sola*. Oh, le Commissioni sono altrettanti misteri! esse coltivano persino i più meschini cavilli, e poi..., e poi non sanno nemmeno qual diversità passi in un monumento fra *parte principale* ed *accessori*! Ma non era l'artista proprio nemmen padrone di scolpire in qualche dado del basamento una figura umana, come sì spesso dilettavansi i quattrocentisti, senza urtare col programma e senza che per quel fatto si potesse inferirne la conseguenza forzata che il monumento è diventato di due statue?!!

Ma lasciamo pure una tale quistione, e proviamoci ad ammettere, però senza concedere, che il numero 2 non potesse essere premiato per quella disobbedienza. Ebbene, ne restano ancora altri nove, od otto se vogliate escludere il tardi venuto. Noi li vedemmo tutti, e per quante traveggole ci si supponga, abbiamo però scorto quanto basta per attestare, che tutti gli altri non andarono fuori delle condizioni del programma. Anzi proclamiamo che veruno ne è uscito, perchè anche quelli dal piedestallo regolare erano compresi in un programma, che altro non esprimeva in proposito che un desiderio, cioè che *preferibilmente fosse irregolare*. Adunque, a che carte giuochiamo, o signori? La giustizia reclama da voi l'*aggiudicazione* di un premio all'un dei dieci; datelo a chi volete, che ben s'intende, ma datelo, perchè il programma non parla di merito assoluto, ma di relativo. Oh Commissioni! voi operate in modi sì sconvenevoli e strani da farci credere nei misteri dell'arte, da esautorare i municipii per novelli programmi cui screderanno gli artisti, e finalmente da imboccare i malevoli perchè dicano: *qui gatta ci cova*!

G. C.

a compiere l'unificazione morale della nazione; ma saranno lo strumento più efficace per combatter il brigantaggio, per dar valore a molti prodotti agrari, che ora sono negletti, perchè il loro trasporto costa troppo, oppure mancano del tutto i mezzi di trasportarli.

Il parlamento ed il governo avvertirono ben tosto la necessità di affrettare la costruzione delle vie ferrate. Dal 1859 in poi non solo si è largheggiato nelle concessioni, ma si è proceduto con tal risolutezza, con tal energia alla costruzione delle vie ferrate, malgrado le vicende straordinarie del nostro risorgimento, malgrado il ribasso della rendita dello stato, che nessun altro paese può vantare maggiori.

Ed ora l'Italia comincia a raccogliere i frutti di tanto lavoro.

Dal mese di aprile 1859 alla fine dell'anno sono stati ancor aperti al pubblico servizio 175 chilometri, per cui al 1° gennaio 1860 si avevano 1647 chilometri in esercizio.

Ora pubblichiamo con vera compiacenza il prospetto statistico delle linee aperte dal 1° gennaio 1860 al 25 corrente, e de' tronchi che si apriranno prima che spiri questo anno:

Strade ferrate aperte dal 1860 al 1862

Bologna — Ancona	Chil.	204
Capua — Ceprano	»	95
Castel S. Giovanni — Piacenza	»	22
Torreberetti — Pavia	»	44
Rho — Gallarate	»	27
Milano — Piacenza	»	65
Milano — Pavia	»	36
Bologna — Ponte-Lagoscuro	»	52
Bologna — Vergato	»	39
Pisa — Massa	»	42
Siena — Ficulle	»	107
Firenze — Pontassieve	»	20
	Chil.	753

Strade ferrate aperte dal 1° gennaio 1863 al 25 corrente

Ancona — Pescara	Chil.	146
Pescara — Ortona	»	21
Salerno — Eboli	»	24
Castelbolognese — Ravenna	»	42
Palermo — Bagheria	»	13
Treviglio — Cremona	»	66
Massa — Sarzana	»	18
Livorno — Follonica (1)	»	104
Cecina — Saline	»	30
Firenze — Montevarchi	»	29
	Chil.	493

Strade ferrate che si apriranno ne' due rimanenti mesi del 1863

Ortona — Foggia	Chil.	154
Vergato — Fracchia	»	33
Bergamo — Lecco	»	33
Sarzana — Spezia	»	15
Novara — Gozzano	»	37
	Chil.	272

Nell'anno 1863 si saranno quindi posti in esercizio ben 765 chilometri.

I riferiti prospetti ci pongono in grado di riassumere la condizione delle strade ferrate italiane al chiudersi dell'anno corrente:

Strade ferrate aperte prima del 1860	Chil.	1,647
Dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1862	»	753
Nel 1863	»	765
Estensione delle strade ferrate allo scadere del 1863	Chil.	3,165

Questi 3165 chilometri rappresentano un capitale di oltre mille milioni. Essi costituiscono una bella rete; ma insufficiente ai bisogni della nazione. Se noi ci congratuliamo de' risultati ottenuti dall'attività del governo e delle Compagnie, non è soltanto pei vantaggi che sin d'ora ne coglie il paese, ma eziandio perchè porgono fiducia che si proseguirà nella stessa via. Lo sviluppo considerevole della rete, essendosi ottenuto in mezzo a profonde commozioni ed in un periodo in cui l'Italia era ben lungi dall'avere quella perfetta tranquillità così necessaria al compimento de' grandi lavori di utilità pubblica, si può con fondamento trarne la previsione che in epoca non remota la patria nostra non avrà ad invidiar nulla alle più incivilite nazioni in fatto di strade ferrate.

(1) Il tratto da S. Vincenzo a Follonica di chilometri 28 fu dalle ultime piogge guasto in qualche punto, ma esso sarà fra breve ristabilito.

Il *Diritto*, anzichè confutare direttamente la nostra proposta relativa all'approvazione dei codici, si restringe a dichiarare di non saper vedere davvero come sarebbero rispettati i diritti e le consuetudini parlamentari.

Lasciando da parte l'esempio della Camera subalpina, nella votazione del codice di procedura civile, noi possiamo chiedere al *Diritto*, qual offesa vi sarebbe a' diritti ed alle consuetudini parlamentari, se la Camera, usando le prerogative che le sono consentite, nominasse una Giunta più numerosa del solito, la nominasse in seduta pubblica, per l'esame dei codici, e poi approvasse il giudizio della Giunta? Quale violazione de' diritti costituzionali potrebbe vedersi nell'accordo della Camera di accettare i codici come sono dalla sua Giunta corretti e presentati alla sua approvazione? Qual male vi sarebbe che il Parlamento autorizzasse provvisoriamente, per due o tre anni, l'applicazione de' codici, colla riserva, che si sottintende sempre, di emendarli, a seconda degli ammaestramenti dell'esperienza?

La discussione de' codici in un'assemblea legislativa trascina a lungaggini interminabili, e sarebbe difficile il citare un solo esempio di codici approvati da un Parlamento, il quale li abbia esaminati e discussi articolo per articolo.

Ma almeno il *Diritto* propone qualche ripiego più semplice? Esso domanda un raddoppiamento di lavoro. Sia pure. I deputati ed i senatori lavoreranno quanto ad essi consentano le loro forze. Però più d'una seduta al giorno di cinque o sei ore non possono tenere, e se si radunano due volte al giorno non ne avvantaggiano le leggi che stanno esaminando, perchè la noia e la stanchezza finiscono per signoreggiare l'assemblea e tarpar le ali a' discorsi ed uccidere la discussione.

Noi vorremmo che la quistione si esaminasse seriamente. Non abbiamo la pretensione di aver proposto un rimedio, di cui altri non possa trovare un migliore; ma ci pare che finora questo non sia trovato, e che il nostro suggerimento sia ancora il mezzo più semplice di conciliare le prerogative del Parlamento e le guarentigie di una pacata discussione coi bisogni urgenti del paese.

Intorno alla morte del maggiore Lencisa si legge quanto segue in una corrispondenza dalla Polonia pubblicata, oggi 29, dal *Diritto*:

Ho una dolorosa notizia a parteciparvi: Il maggiore Lencisa di Torino è stato ucciso nel combattimento, che abbiamo sostenuto il 14. Mentre alla testa di un pugno di valorosi caricava i russi, volendo fare un ultimo sforzo per resistere al nemico, fu ferito da una palla. Nonostante continuò a combattere. Ma tanto valore fu male ricompensato, perchè fu colpito da due palle al petto. Egli cadde gridando: *viva l'Italia, viva la Polonia*. Il giorno 16 io col colonnello Navone e gli altri italiani ci recammo a Zicluno per assistere alla sepoltura del bravo soldato. Lo spettacolo fu commoventissimo: la bara era portata da sei signori del luogo e tutta la popolazione assisteva mesta al funebre rito. Resta una consolazione e non piccola ai parenti e agli amici del Lencisa: egli è morto da eroe, colla spada in mano e combattendo per una sacra causa.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo dei due dispacci inglesi comunicati alla Dieta di Francoforte. Il primo, in data del 27 maggio 1863, diretto agli ambasciatori d'Inghilterra a Vienna ed a Berlino, fu deposto alla Dieta il 22 ottobre, ed è così concepito:

Signore! Il governo di S. M. venne a conoscere con molta inquietudine che la Dieta federale di Francoforte abbia l'intenzione di prendere in considerazione una esecuzione federale nell'Holstein. Senza discutere l'ordinanza del re di Danimarca del 30 marzo, il governo di S. M. v'incarica di dire che sarebbe desiderabile che le complicazioni e i pericoli esistenti in Europa non fossero aumentati vieppiù.

L'Austria e la Prussia sonosi rifiutate, nel 1861, a negoziare intorno agli affari dell'Holstein senza regolare nel tempo stesso quelli dello Schleswig. Ma gli affari dello Schleswig sono di natura internazionale; e dovrebbero venir discussi colla massima calma e riflessione dalle grandi potenze europee, nè potrebbero essere decisi dalla Dieta federale di Francoforte.

Il dispaccio del conte Russell a sir Alessandro Malet, del 14 ottobre, comunicato alla Dieta il 18, è così concepito:

Signore, vogliate esporre al presidente della Dieta federale che il governo di S. M. ha motivo di credere che la risposta che la Danimarca farà alla Dieta federale proverà la sua disposizione a modificare la patente del 30 marzo nel senso della risoluzione federale di marzo 1860; a renderla, cioè, provvisoria sino a che si potrà intendersi colla Germania sulla posizione definitiva dell'Holstein. Per tal modo gli stati dell'Holstein conserveranno i loro privilegi costituzionali come fossero riconosciuti dalla patente reale.

Ma se ciò sia fatto, la Danimarca spera ottenere la proroga dell'esecuzione. Vogliate esporre al presidente della Dieta federale che una esecuzione federale, supposto anche ch'ella venga limitata rigorosamente all'Holstein, non potrebbe succedere senza aumentare le difficoltà già esistenti. È probabilissimo che il governo danese vi risponderà con rappresaglie e con un blocco dannosissimo al commercio tedesco.

Ma tali misure provocherebbero in Germania una irritazione non minore di quella che la stessa esecuzione susciterebbe in Danimarca. Nuove difficoltà si opporrebbero ad un pacifico assestamento. Se allora la guerra si estendesse di bel nuovo allo Schleswig ed al Iutland, sarebbe il caso di ricordare che tanto l'Austria e la Prussia, quanto la Gran Bretagna e la Francia, sono obbligate, dal trattato del 1852, a rispettare la integrità e la indipendenza della Danimarca. Questi obblighi verrebbero naturalmente soddisfatti, ma potrebbero suscitare nuove complicazioni a Francoforte.

Il governo di S. M. ammette pienamente le pretese della Confederazione concernenti l'Holstein ed il Lauemburgo; ma egli crede che, se le domande della Dieta si limitano ai ducati tedeschi, possano venir soddisfatte senza ricorrere ad una esecuzione federale, e senza incorrere nei pericoli che risultano da tale estrema misura. Siete pregato a trasmettere copia di questo dispaccio al presidente della Dieta federale.

RUSSELL.

Scrivono da Vienna al *Times*:

I governi di Francia, Inghilterra ed Austria hanno inviato, o sono pronti ad inviare un'altra singola nota a Pietroburgo. I tre documenti ufficiali sono di un tenore più acre che i precedenti, ma non hanno la forma di un *ultimatum*. Per consiglio dell'Austria, il conte John Russell si astenne dall'informare il governo russo, ch'egli considera come nulle ed evanide quelle parti dei trattati del 1815 che si riferiscono al regno di Polonia. Una tale dichiarazione sarebbe senza dubbio susseguita immediatamente da un rescritto imperiale decretante l'incorporazione di tutte le provincie nell'impero, per diritto di conquista. I polacchi russi sono esausti oltre ogni credere, ma uno dei loro principali agenti ha informato oggi persona di mia conoscenza, ch'essi vogliono, se possibile, tener il campo fino alla primavera, « nella quale sono sicuri di venir soccorsi dalla Francia. » L'esercito russo in Polonia è composto di 160,000 uomini e 40,000 reclute sono in cammino per questo regno. Un poderoso esercito di riserva sarà formato a Mosca, parecchie delle provincie lontane essendo in comunicazione con questa città mediante la strada ferrata.

Scrivono da Vienna all'*Indépendance Belge*:

La maggioranza del Comitato delle finanze fu di avviso che il governo aveva bisogno del consenso della Camera per poter continuare a riscuotere, non solo le imposte accresciute ma anche quelle preesistenti.

Il governo sosteneva, al contrario, che le imposte esistenti non avevano alcun bisogno di essere acconsentite dal Reichsrath, dicendo la costituzione chiaramente che la cooperazione di questa assemblea non era necessaria che per cambiare le imposte esistenti, crearne delle nuove e contrarre dei prestiti. Ma il ministero temendo che la maggioranza della Camera, fosse dell'avviso della maggioranza del Comitato fece il suo rapporto al presidente del Consiglio, arciduca Ranieri, che dal suo lato lo fece all'imperatore.

L'arciduca dichiarò finalmente ai ministri che dovessero usare di tutta la loro influenza per impedire che la discussione fuorviasse su di un terreno dove la Camera potrebbe lasciarsi trascorrere aa usurpazioni che la prerogativa della Corona era risoluta a respingere energicamente: che, giusta la interpretazione giudiziaria della lettera e dello spirito della costituzione, il Reichsrath non aveva alcun diritto a discutere le imposte esistenti. « Non « mancherebbe altro, avrebbe aggiunto il presi- « dente del Consiglio, che di veder portare, come « in un paese vicino, la discussione sul terreno « del rifiuto dell'imposta. »

In allora il sig. Schmerling radunò, nello stesso giorno, alcuni membri influenti della sinistra, fece loro conoscere le disposizioni del sovrano, avvertendoli che in un conflitto fra questo e la Camera non sarebbe il primo che avrebbe perduto. In conseguenza lo Reichsrath votò contro la proposta della maggioranza del Comitato delle finanze.

Riproduciamo dalla *Corrispondenza generale austriaca* l'estratto seguente di una lettera di Londra diretta al *Messager* di Vienna:

Qualunque sia la sicurezza, con cui si afferma che il gabinetto di San Giacomo non si lascierà indurre ad una guerra in favore della Polonia, io posso dirvi nondimeno, sin d'ora, che la condotta dell'Inghilterra sarebbe molto più decisa se la questione polacca si unisse a quella d'Oriente, che eventualità molto probabile e sembra anzi indicata dagli stessi movimenti delle truppe russe. Ricorderete anche il colloquio fra il sultano e il vice-re d'Egitto, sul quale venne riferito al nostro segretario di stato avere avuto per iscopo di discutere il caso di una guerra. È di fatto che la Sublime Porta ricevè possenti incoraggiamenti da Londra, e che vi si aggiungono anche soccorsi materiali. Ed un uomo di stato ha detto che, se le potenze occidentali vogliono intervenire seriamente in Polonia, dovranno passare per Costantinopoli per andare a Varsavia. In una parola, generalmente si crede che l'Inghilterra non risparmierà alcun sacrificio per devenire allo scioglimento della questione d'oriente, cominciato dinanzi a Sebastopoli.

La *Patrie* del 28, nel commentare le informazioni sulle condizioni della Polonia pubblicate dai *Débats*, e di cui parlammo anche noi nel nostro numero di ieri, conchiude:

Havvi una morale da ricavare dall'inchiesta aperta dai governi di Austria e di Prussia. Ed è che una politica, la quale, prima di pronunciarsi risolutamente, adopera tante precauzioni, è una politica che non sarà mai sincera. I diritti della Polonia non si fondano già sulle forze della insurrezione, ma bensì sulla loro incontestabile giustizia. A Vienna ed a Berlino non si dovrebbe ignorarlo.

GUERRA D'AMERICA

Oggi non si hanno altri dispacci che rischiarino la situazione. L'esercito di Lee occupa Bull Run di fronte ai federali che stanno a Centreville e a Fairfax. Del combattimento del 14 presso Manassas non abbiamo ancora i particolari. Sembra tuttavia che Meade non sia riuscito nel suo scopo di trattenere i confederati nella marcia verso il Potomac. Il tenore inesatto del dispaccio dell'agenzia telegrafica ci indusse ieri in errore. Il *Morning Post* del 27 non parla di una vittoria di Lee; ma, in un suo articolo assai importante, perchè indica una nuova fase della politica inglese nelle attinenze della guerra americana, esso addita quali grandi risultati potrebbe avere la mossa di Lee, se egli potesse attingere il suo obbiettivo. Ecco le parole del *Post*, a cui si riferiva il telegrafo:

Sebbene le potenze europee abbiano serbato finora una stretta neutralità, e ricusato di riconoscere l'indipendenza degli stati del Sud, il governo federale ben deve accorgersi come un rovescio serio tocco dal suo esercito nella attuale congiuntura non lascerebbe agli stati neutrali altra scelta che la ricognizione della nuova repubblica. L'attitudine della Francia, o piuttosto le esigenze di questo regno nelle sue relazioni col Messico, non può non destare nel governo federale l'apprensione che in un prossimo periodo la ricognizione da tanto tempo invocata non sia accordata al Sud. Il fatto del trovarsi, dopo una guerra di due anni e mezzo, lo stato contermino della Virginia ancora in possesso dei confederati, e del mostrarsi quest'ultimi per la terza volta capaci di respingere il torrente dell'invasione, non può essere considerato leggermente dalle nazioni che danno alla parola neutralità un significato differente da quello di una colpevole indifferenza. Il risultato della presente campagna deciderà, secondo ogni probabilità, dell'esito della guerra e se al cominciare dell'anno, noi avessimo a vedere la pace fermata fra le due federazioni, il Nord non sarebbe meno del Sud obbligato verso il felice concatenamento delle circostanze che pose il generale Lee in grado di fare un colpo decisivo.

Le ultime notizie da Chattanuga dicono che le comunicazioni del generale Rosencranz erano complete e le sue forze in posizione. Esse sarebbero in buone condizioni ed animose. Gli scorridori vennero dispersi, e i confederati su la fronte stavano inoperosi. I confederati tolsero le loro batterie dalla montagna di Lookout e si supponeva che le concentrassero su quella della Missione. Correva voce di un ammutinamento nell'esercito Bragg, in cui 500 uomini sarebbero rimasti uccisi. Si diceva che le truppe della Georgia e del Tennessee si fossero rifiutate ad ubbidire a dati ordini. Burnside si avanzò verso Granville, snidando i confederati, in numero di 6000, da buone posizioni.

BATTESIMO DEL PRINCIPE REALE DI PORTOGALLO

Leggesi nella *Gazeta de Portugal*, in data di Lisbona 19 ottobre:

Il Principe Reale era stato battezzato il dì della sua nascita nella cappella particolare del castello giusta gli usi della Corte portoghese, ma il compimento delle cerimonie religiose e ufficiali del battesimo ha avuto luogo stamane nella chiesa dell'antico convento dei Domenicani in presenza di S. M. il Re D. Luigi I, di S. M. il Re D. Ferdinando II, padre del Re, di S. A. l'infante D. Augusto, di tutta la Corte e degli ufficiali invitati a quella solennità.

S. A. R. il principe erede ha ricevuto il nome di D. Carlo.

Il corteggio partito dal palazzo di Ajuda ha traversato le vie principali di Lisbona stivate di gente e passando per la piazza di D. Pedro è venuto a fermarsi davanti la facciata della chiesa dei Domenicani. Questa sera per tutta la città splendida luminaria. Queste dimostrazioni di affetto hanno il merito della spontaneità, poichè in Portogallo la polizia non s'incarica d'eccitare o moderare l'entusiasmo pubblico. Sabbato fuvvi banchetto a Corte a cui furono invitati l'inviato straordinario d'Italia marchese Caracciolo di Bella e l'ammiraglio Provana, comandante della squadra italiana. Gli ufficiali superiori della marineria portoghese altresì ebbero l'onore d'essere convitati.

— Lo stesso giornale annunzia nel susseguente numero che al Principe Reale vennero imposti i nomi di Carlo, Ferdinando, Luigi, Maria, Vittorio, Michele, Raffaello, Gabriele, Gonzaga, Saverio, Francesco di Assisi, Giuseppe Simone di Braganza Savoia Borbone Sassonia-Coburgo-Gotha.

Il corteo era notevole per gli antichi cocchi di Corte, la cui ricchezza, valore artistico, pitture

qualità dei cristalli sono superiori a quanto le Corti straniere poterono preservare dagli oltraggi del tempo e delle rivoluzioni.

Apriva il corteggio un picchetto di cavalleria. Venivano quindi quattro servitori a cavallo colle assise reali e quindi i mazzieri (*porteiros da canna*), i re d'armi ed araldi (*arautos e passavantes*) colle loro insegne.

Il primo cocchio portava quattro valletti della Camera Reale (*moços de Real Camera*). Nelle tre seguenti eransi collocate le persone del seguito del Re, e della famiglia reale e dei principi italiani. Il quinto era stato destinato per gli ufficiali d'ordinanza del Re e il sesto pe'suoi aiutanti di campo, come per quelli di S. M. D. Ferdinando.

Veniva nel settimo cocchio il marchese di Ficalbo, che serve di gran mastro di palazzo durante l'assenza del duca di Saldanha, e il conte Da Ponte, *vedor* della casa reale, e nell'ottavo la duchessa di Terceira, gran mastra della casa della Regina ed il duca di Loulé, grande scudiere.

Il nono cocchio era quello dei principi italiani e il decimo, uno dei più ricchi, interamente vuoto, serviva di cocchio d'onore (*coche de respeito*)-

Le LL. MM. il Re D. Luigi e il Re D. Ferdinando e S. A. l'infante D. Augusto occupavano l'ultimo cocchio di Corte, seguito da tre squadroni di cavalleria.

Ciascuno dei sette primi cocchi era tratto da sei magnifici palafreni, e ciascuno degli ultimi quattro da otto.

Il Principe Reale, cui il marchese di Fronteira e Alorna, gran mastro della casa della Regina, aveva portato fra le braccia nel cocchio, veniva colla sua governante la contessa di Villareal e la nutrice. Il cocchio di S. A. R. era preceduto da un altro cocchio della Corte col gran mastro della casa della Regina e il visconte di Laneada, cavaliere d'onore di S. M. Una squadra di cavalleria faceva la guardia d'onore del Principe.

Per la cerimonia religiosa gli usi non differiscono considerabilmente da quelli delle altre Corti cattoliche.

Interno

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina (29) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

1° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che autorizza la camera di commercio e d'arti di Bologna ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel suo distretto.

2° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che concede uguale autorizzazione alla Camera di commercio d'Ascoli-Piceno.

3° Un decreto, in data dell'11 ottobre che concede uguale autorizzazione alla Camera di commercio di Siracusa.

4° Alcune disposizioni relative al personale dei contabili d'artiglieria e fra le altre la seguente:

Campanile Antonino, scrivano di 2 classe, è rivocato dall'impiego.

Missioni all'estero. Si legge nell'*Italia militare* del 29:

Oggi, 29, il cav. di Bassecourt, antico ufficiale di artiglieria, e oggi luogotenente colonnello di stato maggiore, parte alla volta degli Stati Uniti d'America, incaricato dal ministero di studiare la organizzazione di quell'esercito e segnatamente gli ultimi innovamenti arrecati nell'artiglieria.

Movimenti militari. Si legge nello stesso foglio:

Il comando della brigata Acqui venne trasferito a Potenza.

Il 2 battaglione bersaglieri id. a Rionero.

Il 10 id. id. a Guardia Lombardi.

Furto Si legge nell'*Eco del Tanaro* del 29, che a Frugarolo è avvenuto un furto nella chiesa parrocchiale. Pare che i ladri siansi fatti chiudere in chiesa alla sera. Il furto sale circa a lire duemila. La giustizia è sulle tracce dei colpevoli.

Arresto di D. Ambrogio. Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 29:

Ieri veniva arrestato in piazza del Duomo a Milano un don Ambrogio (prete noto per le sue predicazioni a Torino), mentre accingevasi a parlare contro il potere temporale del papa. Aveva già trattato lo stesso argomento il giorno precedente. Non trovò però la questura disposta a lasciare libera la via al suo singolare apostolato sulle piazze, tanto più che le sue parole cominciavano ad eccitare gli animi degli astanti contro i sacerdoti che di là passavano, e che, come tutti i cittadini, hanno diritto alla tutela delle leggi.

Viaggiatori illustri. Si legge nel *Panaro* di Modena del 28:

Ieri era di passaggio in Modena il celebre astronomo di Pietroburgo Otto Struwe. Egli visitò il nostro osservatorio e colla corsa della mezzanotte ripartì alla volta di Torino.

Bell'esempio. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 28:

Nella seduta del giorno 7 corrente la Giunta comunale di Paterno (Ancona) ha deliberato unanimamente di accordare lire cinquanta a ciascuno degli iscritti del suo comune, appartenenti alla leva dei nati 1843, quante volte siano dal Consiglio dichiarati abili ed assentati.

Marina italiana. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York: « I lavori sulle due fregate *Il Re d'Italia* ed *Il Don Luigi di Portogallo* non procedono con quella attività come si avrebbe ragione di richiedere. La prima, che doveva partire di novembre, non potrà essere pronta che in dicembre: la causa di tanto ritardo proviene dal non essere la macchina del tutto allestita. Circa al *Don Luigi di Portogallo*, bisognerà rassegnarsi a vederla terminata nella prossima primavera, non essendo le piastre che debbono corazzare i suoi fianchi, ancora giunte d'Europa.

« Era intenzione del governo italiano di far uso di piastre preparate in America, riservandosi però il diritto di fare esperimenti su di ognuna; ma le nostre officine non vollero aderire a questa condizione, indi il ritardo della corazzatura.

Le sorgenti del Nilo. L'*Osservatore triestino* del 27 annunzia che il signor Miani, sotto il patrocinio e coll'assistenza del governo austriaco, si dispone a fare un nuovo viaggio per iscoprire le sorgenti del Nilo. È noto che il signor Miani, il quale fu altra volta in quelle regioni, ha posto in dubbio l'esattezza della pretesa scoperta delle sorgenti del Nilo fatta dai viaggiatori inglesi Specke e Grant.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 ottobre 1863.

Azeglio Vittorio, d'anni 23, di Montanaro, caporale d'artiglieria; Zavella Giuseppe, id. 53, di Torino, contadino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Questa sera, 29, ebbe luogo al ministero degli affari esteri il pranzo in onore di sir Elliot, ministro plenipotenziario d'Inghilterra, al quale furono invitati i capi delle missioni estere in Italia.

Crediamo che il governo del Re abbia date le disposizioni perchè la salma del generale Guglielmo Pepe sia trasportata dal Camposanto di Torino a quello di Napoli colle testimonianze d'onore dovute all'illustre estinto e pel grado che aveva nell'esercito e pei servigi resi alla causa nazionale.

Ieri, 28, è stato di passaggio in Torino il signor Benedetti, già ministro di Francia, il quale recasi in Corsica, dopo una breve dimora che farà in Firenze.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 27 ottobre.

Le trattative tra la Francia e l'Austria e tra quest'ultima potenza e l'Inghilterra proseguono. Pare che in questi ultimi tempi il gabinetto di Vienna si sia lasciato dominare da nuove esitanze, le quali minacciano di prolungare i negoziati oltre il termine fissato dalla Francia. Il duca di Grammont ha avuto l'incarico di chiedere un'udienza all'imperatore Francesco Giuseppe, per dichiarargli che Napoleone III vedeva con dispiacere questa condotta indecisa nel momento in cui si dovrebbe prendere una risoluzione definitiva. L'ambasciatore di Francia ha dovuto dare l'assicurazione all'imperatore d'Austria che il governo francese era deciso ad ottenere giustizia per i polacchi, dovesse anco scendere solo in lizza contro la Russia. Ciò che si desidera innanzi ogni altra cosa si è di sapere se si debba fare assegnamento sul concorso dell'Austria. In caso negativo si prenderebbero gli opportuni provvedimenti.

La risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe è stata cortesissima e pare che a Parigi se ne sia rimasti soddisfatti. Si spera che la nota combinata fra le tre potenze potrà partire da Vienna prima del 5 novembre. Il gabinetto di Vienna sarebbe questa volta incaricato della presentazione delle domande dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria. Questo risultato si può dire definitivamente ottenuto? Lo sapremo fra pochi giorni.

Ciò che non ammette più dubbio si è che l'imperatore ha fermamente deciso di non venir meno ai doveri che gli vengono imposti dalla situazione e dai voti ognora più espliciti della nazione francese. I ministri ne sono mediocremente soddisfatti e il signor Fould, il quale nella sua esposizione finanziaria annunzia che la Francia non avrà duopo per quest'anno di ricorrere ad un nuovo imprestito, vede con grande inquietudine la nuova fase nella quale entrano gli affari della Polonia.

Le notizie che giungono dal teatro della guerra recano che la situazione degli insorti è eccellente; malgrado gli sforzi grandissimi fatti dalla Russia e le truppe ch'essa invia in Polonia, la repressione della rivolta non progredisce. Gl'insorti continuano a resistere ed il governo nazionale esercita la propria autorità come per lo passato. L'articolo del *Journal des Débats*, inspirato dall'ambasciata russa, è affatto privo di fondamento. Le così dette relazioni degli agenti austriaci e prussiani sono false ed, in ogni caso, sono in contraddizione con ciò che si scrive ai governi francese ed inglese, e questi governi non difettano di agenti ben informati. Le relazioni del console inglese, fra le altre, sono completamente sfavorevoli al governo russo.

Si era parlato di una missione straordinaria che sarebbe stata affidata al generale Niel per Pietroburgo, ma credo che l'idea di questa missione sia stata abbandonata o per lo meno rinviata ad altro tempo. Tuttavia se le tre potenze cadono d'accordo su qualche passo decisivo, non è impossibile che l'imperatore invii un ultimo avvertimento amichevole allo czar, come alla vigilia della guerra di Crimea inviò una lettera autografa allo czar Nicolò.

Riguardo al sig. di Montebello, è probabile che non ritornerà a Pietroburgo. Egli si lagna del clima, ma la verità si è che è stanco della vita che ha dovuto condurre colà. I francesi non sono ben veduti in questo momento a Pietroburgo e la posizione del duca di Montebello era assai difficile.

Suo fratello, il generale di Montebello, è ancora qui e si ignora se le difficoltà che hanno provocata la sua partenza, avranno una soluzione abbastanza favorevole per permettergli di ritornare al suo posto. È però probabile ch'egli vi ritorni.

L'arciduca Massimiliano, che è aspettato a Compiègne, ha inviato il conte di Bombelles, suo aiutante di campo, con una missione particolare presso l'imperatore. Egli non verrà che nel mese di novembre e corre voce che accompagnerà suo suocero, il re Leopoldo, che dal suo canto, ha intenzione di fare una visita all' imperatore Napoleone. Le condizioni che l'arciduca Massimiliano pone all'accettazione del trono del Messico sono continuamente argomento di trattative. Le ultime notizie giunte dal Messico non sono tali da far sì che l'arciduca rinunzi a quelle condizioni.

I membri dell'opposizione parlamentare hanno già tenute alcune adunanze. Si lavora ad ottenere una condotta uniforme fondata sui punti intorno ai quali regna un completo accordo fra le varie gradazioni. Il signor Thiers darà molto da fare a'suoi colleghi, giacchè non è favorevole alla guerra contro la Russia, nè all'Italia nella questione romana. I giornali tedeschi parlano, a questo proposito, d'una nota assai energica indirizzata dal sig. Visconti Venosta al governo francese. Non ho d'uopo di dirvi che in questa notizia non esiste sillaba di vero. Il momento in cui si potrà utilmente intavolare di nuovo la discussione su questa questione non è ancora giunto.

La famiglia del signor Billault ha dovuto promettere di abbruciare alcune carte, l'esistenza delle quali sarebbe riuscita sgradita, e solamente in seguito a questa promessa sono stati tolti i sigilli apposti agli archivi del defunto.

Il teatro italiano ha trovato il suo antico splendore, sotto l'intelligente direzione del signor Bagier. Il tenore Fraschini ha conquistate tutte le simpatie del pubblico colla sua voce bella ed estesa e col suo accento maraviglioso.

Si legge nella *Presse* di Vienna, del 26:

Un corrispondente di Presburgo ci riferisce che pendono trattative fra alcuni ragguardevoli uomini politici d'Ungheria e due membri del consiglio dell'impero per tener una conferenza a Presburgo, « in cui si farebbe il tentativo di formare un comune partito di transazione a Vienna ed a Pest. » Ulteriori particolari non verrebbero resi per ora di pubblica ragione.

— La *Gazzetta di Lemberg* svela un nuovo modo di fare la guerra inaugurato dai russi: le pattuglie russe, incaricate di percorrere le foreste, conducono secoloro, in queste spedizioni, mute composte di varie specie di cani robusti per venir aiutate a mettersi sulle tracce degli insorti sparsi nei boschi o nascosti nelle macchie.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia*:

Il direttore di polizia Trepow ha fatto una visita al console generale di Sassonia, signor di Lesser, e gli ha spiegato che le misure prese a suo riguardo furono l'effetto di un equivoco.

I sigilli apposti alla cancelleria di Sassonia furono levati.

— Scrivono da Francoforte, siccome indizio che merita di essere notato, che nessuno degli stati della Confederazione, ad eccezione della Sassonia e dell'Annover, fa preparativi militari che dimostrino per parte della Germania la ferma risoluzione di aprire le ostilità contro la Danimarca.

— L'assenza alla conferenza di Norimberga di un gran numero di rappresentanti degli stati segnatari della prima nota diretta alla Prussia venne attribuita allo sfavore che avrebbe incontrato il progetto di riforma austriaco, accolto da principio quasi all'unanimità al congresso di Francoforte.

Il *Botschafter* smentisce questa interpretazione e spiega le avvenute astensioni dicendo che l'Austria era munita de' pieni poteri degli stati non rappresentati.

Secondo il citato giornale, il progetto di riforma federale è mantenuto in massima nella risposta alla Prussia. Ed i tre punti, sui quali si fondano le osservazioni del gabinetto di Berlino furono respinti all'unanimità.

— L'assemblea generale dell'associazione per la riforma religiosa si è riunita, il 25 ottobre, a Francoforte. Venne proposto di togliere al clero ogni direzione sull'istruzione e di stabilire una educazione nazionale, per rimediare alla divisione religiosa che esiste in Germania. Si domandò un nuovo concordato con Roma, che permetta di distruggere la potenza feudale dei vescovi e quindi la loro influenza, che venne dichiarata perniciosa.

Si finì col domandare il matrimonio dei preti, e questa proposta, come tutte le altre, venne accolta all'unanimità.

Tutte queste riforme così radicali avranno probabilmente la stessa sorte dei progetti di riforma politici.

Togliamo da una corrispondenza dal Messico diretta alla *France*, il brano seguente:

La reggenza dell'impero del Messico, considerando essere un sacro dovere per ogni governo di proteggere e di difendere la proprietà dei cittadini e che questa protezione forma una delle guarentigie più essenziali dell'ordine sociale, in data del 18 agosto scorso ha decretato la nullità di tutte le vendite, alienazioni e donazioni avvenute per le confische di Juarez. Questi atti di violenza vengono considerati come un furto ed una spogliazione verso i privati o verso lo stato.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Parigi, 29. Dal *Moniteur*. La gestione dei consolati messicani a Parigi, Bordeaux, Havre fu provvisoriamente affidata ai consoli di Guatemala.

Southampton, 29. Notizie da S. Domingo recano che 11,000 soldati sono sbarcati a Porto Rico provenienti da Cuba. Gli spagnuoli perdettero sinora 1000 uomini. Gli insorti rimasero vittoriosi nei dintorni del Cibao. Altre notizie recano che Santiago fu incendiata; gl'insorti battuti.

Altro della stessa data. Le truppe di Venezuela s'impadronirono di Porto Caballo.

Vera Cruz, 2. Fu pubblicato un decreto che dichiara libera l'esportazione del numerario.

Il generale Forey, dopo rimessi i poteri al generale Bazaine, ha lasciato Messico per Vera Cruz.

Bazaine, conformandosi alle istruzioni ricevute dall'imperatore, dichiarerà abrogato il decreto dei sequestri.

Il sig. di Saligny non è più investito di alcun potere, ma continua ancora ad abitare Messico per affari personali.

Parigi, 29. Il *Temps* ha per dispaccio da La Ciotat che un incendio ha distrutto lo stabilimento delle messaggerie imperiali. Il danno viene valutato a 3 milioni.

Varsavia, 29. Questa mattina furono appiccati 4 gendarmi polacchi.

Tolone, 29. È arrivata l'imperatrice; partirà alle 8 pom. per Parigi.

Notizie di Borsa

	8.bre 28	8.bre 29
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 90	67 05
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 —	95 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	93 1|4	93 1|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 15	73 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 05	73 15
Id. id. (*fine corrente*)	73 05	73 20
Prestito italiano	72 90	73 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1078	1095
Id. id. ital.	590	595
Id. id. spagn.	660	668
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	413
Id. id. Lomb.-Veneto	561	562
Id. id. Austriache	415	415
Id. id. Romane . .	405	405
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
29 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Ult.	In liquidazione G. p. d. B.	Ult.
Consolid. 5 0|0	— —	72 90	— —	73 25 30 no.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	599 id.

* L. 200 pag.

NB. Il giorno 20 corrente si quotarono per isbaglio le obbligazioni dell'Acqua potabile invece delle azioni.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

28 ottobre.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	73	05
Id. 3 per 0|0 in cont.	45	—
Prestito italiano	73	55

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
(CANALE CAVOUR)

Avviso.

Risultando dai registri di contabilità della Compagnia che vi sono ancora tremila cinquecento settantuno azioni in ritardo, parte del secondo e parte del terzo versamento, il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 15 corrente ha deliberato di prevenire, come previene col presente avviso i portatori di detti titoli in ritardo, che se al più tardi del 15 novembre prossimo venturo non avranno compiti i versamenti arretrati, verranno loro applicate le disposizioni dell'articolo 15 degli Statuti sociali, senza bisogno d'ulteriore diffidamento.

Torino, 16 ottobre 1863.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Infection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti,

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali frmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l' impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose; tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ
da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN
preparate da ***B. Peuvret.***

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

PER GLI OGNISSANTI

dal Confettiere G. ROCCA
via Doragrossa
Grande assortimento di **Marrons glacés** con scelti profumi.

On trouve chez M.d RIGOULOT, 16, rue Neuve St-François, Paris,
les 12 principaux sujets du roman

LES MISERABLES
de **Victor Hugo**

en flambeaux grotesques bronzé vert de gris au prix de 120 fr. les 12 pour MM. les négociants.

DE L'ENSEIGNEMENT INDUSTRIEL ET COMMERCIAL
EN ITALIE

par **Jean Joseph Garnier**

ancien élève à l'École supérieure du commerce de Paris, professeur aux Écoles techniques et directeur de l'École practique de commerce de Turin.

2e *Édition de luxe — Priz 1 fr.*

Agence Mondo, rue de l'Hôpital, 5, Turin.

Presso il libraio PARAVIA, Torino e Milano

BELLARDI E LUVINI

Primi elementi di scienze fisiche e naturali per le scuole normali e magistrali maschili e femminili secondo i programmi. — Serve pure per le scuole tecniche. — L. 3 60.

Dal 1° ottobre esce in Milano il
Nuovo giornale illustrato

IL GIRO DEL MONDO

Esce ogni *Giovedì* in 16 pagine grandi a due colonne, copertina, 8 a 10 incisioni, carte geografiche, ecc., edizione di lusso.

Ogni annata forma due magnifici volumi, a cui viene aggiunto, in dono, copertina, frontispizio e indice.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*anno*	*sem.*	*trim.*
Milano e regno d'Italia	L.	25	13 »	7 »
Veneto (per posta)	»	33	17 »	9 »
Svizzera	»	26	13 50	7 50

Ufficio in Milano, via del Durino, 27.

Chi desidera un numero di saggio, non ha che a mandare 50 cent. in francobolli.

Per Torino, rivolgersi anche all'Ufficio di Pubblicità, via Lagrange, 17, piano 1°.

COLLEGIO ARALDICO e ARCHEOLOGICO di FRANCIA

STUDIO del sig. **Archambault-Guyot**, procuratore presso il Tribunale civile di prima istanza della Senna, dimorante a Parigi, *rue de la Monnaie*, 10.

Vendita nello studio del sig. Crosse, notaio a Parigi (rue de Grenelle, St-Honoré, 14), col ministero del medesimo e del sig. Lavoignat, pure notaio a Parigi, in esecuzione di sentenza contraddittoria, resa dalla prima Camera del Tribunale di prima istanza della Senna il 23 aprile 1863, registrata ed intimata, come pure di sentenza della prima Camera della Corte imperiale di Parigi, 10 agosto 1863, registrata ed intimata,

Dello Stabilimento conosciuto sotto il nome di *Collegio araldico ed archeologico di Francia*, contenente gli archivi, libri, stampati e manuscritti sulla storia della cavalleria, sulla nobiltà, sull'istoria genealogica, l'arte araldica, stemmi, blasoni, ecc. dipendenti da detto Stabilimento,

E del diritto d'investitura dove si esercita detto Stabilimento, a Parigi, rue Monsigny, 6.

L'aggiudicazione avrà luogo mercoledì 18 novembre 1863, al mezzogiorno, nello studio di detto sig. Crosse a Parigi (rue de Grenelle St-Honoré, 14) sul prezzo fissato dalla sentenza predetta di sessanta mila franchi, oltre le relative spese d'incanto.

Ed in mancanza di offerte, seduta stante, sul prezzo ridotto di quaranta mila fr.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti: 1° al sig. Archambault-Guyot, procuratore a Parigi (rue de la Monnaie, 10); 2° al sig. Pottier, procuratore a Parigi (rue du Helder, 12); 3° al sig. Crosse, notaio a Parigi (rue Grenelle St-Honoré, 14); 4° al sig. Lavoignat, notaio a Parigi (rue Caumartin, 29); 5° al sig. De Givodan, a Parigi (rue Monsigny, 6); 6° al sig. Techener, libraio-editore a Parigi (rue de l'Arbre sec, 52); questi due ultimi comproprietari di detto stabilimento.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici
di GUILLERMOND.

La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI
(*Lyon, rue St-Dominique*, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PATE DE GEORGÉ
Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON
Fabbrica a Parigi, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI
di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA
per Fotografie
VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DECALCOMANIA DUPUY
inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir, 3, Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. LEVÉVILLE, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un inviluppo a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del s-g. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'**Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, *rachitide*, *sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.